



ISTITUTO SALESIANO «E. Menichini»

Napoli — Via D. Bosco

Napoli 15.4.85

Carissimi confratelli,

dopo meno di tre mesi, l'Angelo del Signore ha visitato ancora una volta questa casa, accompagnando al cielo l'anima del confratello sacerdote

Desiderio Avantageggiato

di anni 74

Nato a Corigliano d'Otranto (Lecce) il 12.2.1911 da Nicola e Brigida Fumo visse in una famiglia ove le radici della fede cristiana erano vive e profonde. Giovanissimo ebbe la sventura di perdere il padre in guerra e questo fatto ebbe una notevole ripercussione in tutta la sua vita. Finanche negli ultimi anni era solito presentarsi come orfano di guerra ed ebbe sempre un particolare culto per la patria.

Leggiamo in un suo diario:

« I primi studi sono stati fatti nella casa di Corigliano, e sono stato bene guidato dai superiori, molti dei quali avevano avuto la fortuna di conoscere Don Bosco di persona. La riuscita è stata felice sia a scuola, sia in musica. Ricordo che volevano seguissi il corso di agraria, ma io, con altri undici, preferii il ginnasio. Mi facevano servire 2 o 3 Messe al giorno ed io piangevo di stizza, perché gli altri uscivano di Chiesa ed io dovevo stare ancora in ginocchio. Ma il Signore lavorava e quel pianto formò la mia vita. Guidava allora la banda musicale dell'Istituto il noto Maestro De Vito Antonio di Lecce, molto bravo. Mi diceva che avevo labbra d'oro per la cornetta e s'imbestiali quando seppe che mi volevo far salesiano. La banda dell'Istituto fu invitata anche a Roma in gara con quella di Martina Franca e noi primeggiamo con " La forza del destino " ».

« La passione musicale mi è sempre servita sia da chierico, sia da sacerdote ».

« Nel 1928 entrai nel Noviziato di Portici, ed il 14 settembre 1929 emisi la prima professione religiosa. Il biennio filosofico lo feci a Val-salice prima e a Foglizzo poi, dal 1929 al 31. Poi venne il periodo del Tirocinio che svolsi a Castellammare dal 1931 al 1934: fu lì che iniziai a mettere su una piccola banda " Fanfara Giovanile ", insegnando canti, operette e marce, tutto per amore a Don Bosco e ai giovani ».

« Nel 1932 feci anche la seconda professione triennale, mentre mi preparavo alla consacrazione definitiva al Signore con la professione perpetua che feci nel 1935 a Brindisi ».

« Andai con grande gioia a Torino Crocetta per gli studi di Teologia. Torino mi affascinava: la Terra di Don Bosco! Quanti ricordi, quanta santità ».

« Lì ebbi l'incarico impegnativo dell'orchestrina dei chierici prima come suonatore, e poi come direttore. L'entusiasmo meridionale coinvolse anche quell'Istituto Internazionale ».

« Ebbi tra l'altro, il piacere e l'onore di sostituire una volta il suonatore principale di Cornetta del Teatro Regio ».

« Povero chierichetto, in mezzo a tanti maestri, come si trovò? Ma tutto andò benissimo ». Tanti altri episodi simpatici vengono riportati nel suo quaderno dei ricordi che, per esigenze di brevità, non possiamo riportare.

Il 3 luglio 1938 viene ordinato a Torino dal Card. Fossati.

Quell'avvenimento viene ricordato da lui stesso così:

« Per grazia di Dio sono quello che sono: sacerdote in eterno ».

Ed incomincia il suo ministero sacerdotale nelle case dell'Ispettorìa.

- Bari 1938/39 consigliere del Professionale
- Buonalbergo (Bn) 1939/41 Consigliere scolastico
- Venosa (Pz) 1941/46 Insegnante
- Bova Marina (RC) 1946/48 Consigliere scolastico
- Bari 1948/53 Insegnante
- Taranto 1953/57 Direttore dell'Oratorio
- Cisternino (Br.) 1957/61 Direttore dell'Oratorio
- Taranto 1961/67 Insegnante - Confessore.

Ancora Corigliano, Cerignola, Manduria, Castellaneta, Taranto sempre come insegnante-confessore. Infine, dal 1979, a Napoli « Don Bosco » come confessore.

Momento molto commovente fu quando la bara uscì dalla Chiesa per un breve corteo, e la banda dei ragazzi del « Don Bosco » ha intonato un inno mariano. Era il saluto del « Don Bosco » a D. Desiderio, era la testimonianza dell'affetto che i ragazzi avevano per lui, era un ringraziamento perché proprio la musica, e la banda in particolare, il caro estinto aveva amato tanto in vita.

L'indomani la salma fu trasportata a Corigliano D'Otranto ed anche lì ebbero luogo solenni riti funebri.

C'era il Sig. Ispettore, D. Amedeo Verdecchia, che presiedette la solenne concelebrazione, il clero locale, i confratelli delle case della Puglia, e soprattutto tanta gente del paese, desiderosa di rendere l'estremo saluto al concittadino, al salesiano, al sacerdote.

Carissimi confratelli, D. Desiderio ci ha lasciati, ma noi lo ricorderemo sempre, soprattutto per il suo temperamento forte, così legato al passato, ligio all'osservanza religiosa, fortemente attaccato alla dottrina della fede e al Magistero della Chiesa. Alla fedeltà alla Chiesa e al Papa univa quella a D. Bosco e ai superiori. Commovente era la sua devozione all'Ausiliatrice e crediamo che ora sia già vicino alla Vergine: comunque sia preghiamo per lui.

Vogliate ricordare anche questa Comunità che nel breve spazio di tre mesi è stata visitata due volte dalla morte.

LA COMUNITA' del 'Don Bosco'
di Napoli

DATI PER IL NECROLOGIO.

Sac. AVANTAGGIATO DESIDERIO, nato a Corigliano D'Otranto (Le) il 12.2.1911, morto a Napoli il 15.3.1985 a 74 anni di età, 56 di professione, 47 di sacerdozio.

« Oggi, esaltazione della Santa Croce, anniversario della mia professione perpetua, mi viene riferito che non devo più andare a Pompei, dopo 4 anni di lavoro generoso e spero proficuo. Quanta amarezza ma: « Sia fatta la tua volontà. Questa sarà la mia Croce ».

Così D. Desiderio finisce il suo diario, ma ora lo continuiamo noi per ricordare gli ultimi avvenimenti del suo cammino terreno.

Dal 1983 ha continuato il suo lavoro in casa, confessando ragazzi, giovani, e confratelli, sempre disponibile, sempre desideroso di dare a tutti la grazia, fino al Natale 1984. Infatti mentre trascorreva qualche giorno di vacanza in famiglia con la sorella, ebbe un primo attacco: « Pressione alta, cuore impazzito ». E' stata la prima malattia seria per lui che non conosceva né medici né medicine. Fu ricoverato in ospedale a Maglie (Le), quindi ritornò a Napoli nella sua comunità. Stava bene, ma non era più il D. Desiderio di una volta, la sua salute era definitivamente compromessa. Dopo pochi giorni ebbe un'altra crisi, fu portato in ospedale prima a Napoli e poi ad Albano Laziale, ma senza nessun risultato; anzi dopo un lungo stato di coma il caro don Desiderio lasciò questa terra.

Ci piace qui ringraziare quanti l'hanno assistito negli ultimi giorni. Il nostro confratello cappellano dell'Ospedale 'Nuovo Pellegrini' di Napoli, le impagabili suore della Clinica 'Regina Apostolorum' di Albano e gli infermieri della nostra casa. Tutti si sono prodigati per aiutare, assistere e confortare l'ammalato.

Alle 19,30 di venerdì 15 marzo, assistito dalla sorella, da altri parenti e dai confratelli, la bella anima di don Avantageggiato si presentava davanti a Dio. Proprio in quel momento terminava la S. Messa cui i ragazzi avevano voluto partecipare proprio per il loro confessore che sapevano gravemente infermo. I 250 ragazzi rimasero molto commossi per questa coincidenza: Iddio aveva esaudito la loro preghiera: « O Signore, accogli nel regno dei cieli l'anima di D. Desiderio, ricompensandolo del bene che ha fatto durante la sua vita ».

La salma fu composta nella cappella dell'Istituto, che per tutto il giorno seguente fu meta di continue visite: tutti i ragazzi e gli amici del « Don Bosco » vennero per pregare e per vedere un'ultima volta il caro D. Desiderio.

Nel pomeriggio ci fu la Messa esequiale in un'atmosfera di pace. La concelebrazione fu presieduta dal Vicario ispettoriale, don Italo Sammarro. Parteciparono molti confratelli delle case vicine, i parenti e un buon numero di ragazzi convittori che rimandarono il ritorno in famiglia, essendo sabato, per animare invece il canto liturgico e partecipare ai funerali.

Di tutti questi anni vogliamo che sia lui stesso a dirci qualcosa.

« A Bari, iniziai da zero e portai la banda a più di 60 componenti. La banda fu in quegli anni il fiore all'occhiello della casa e, diciamo pure, della città sia per le frequenti uscite, sia per la bravura e l'educazione dei suoi elementi. Tre volte ci recammo a suonare a Roma: indimenticabile fu quella volta nel 1950 per la canonizzazione di Domenico Savio. Suonammo al S. Cuore alla presenza delle migliori autorità, italiane ed estere, religiose e civili; c'era anche il futuro Papa Paolo VI ».

Ma don Desiderio non ebbe solo passione per la musica, ma per l'arte in generale. Molte volte troviamo descritte nel suo diario recite, operette e tanti lo ricordano ancora come attore bravo e regista preparato.

Dai suoi scritti possiamo anche conoscere il suo buon cuore e la sua volontà di aiutare chi sofferiva:

« Oggi ho avuto una grande grazia: mi è stata affidata la cura spirituale dell'ospedaletto di Bari. Che bel lavoro, che esperienza, quanto bene da compiere: aiutare i poveri ammalati a saper accettare la volontà di Dio. Come vorrei saper condividere di più con gli altri le loro sofferenze ».

Don Desiderio ha creduto nella scuola e nell'importanza dell'insegnamento anche delle materie 'profane' perché pure con esse si può formare il giovane.

Ecco uno dei suoi propositi all'inizio della carriera di insegnante e consigliere scolastico: « Mi preparerò bene alla scuola perché ci credo; dando buone nozioni d'italiano, latino, storia e geografia, dovrò far amare di più Dio ».

Infine nel settembre del '79 scriveva:

« Ora sono a Napoli, nella casa Ispettorale. Ho lasciato Taranto con grande rammarico perché ho dovuto lasciare la scuola, i miei alunni. Ma che gioia venire in questa casa in mezzo a tanti ragazzi! A tutti parlerò di D. Bosco e della Madonna, nel ministero delle confessioni ».

« Ho consegnato al maestro della banda dei ragazzi di Napoli la cosa che avevo più cara: la cornetta. Gliela offro con tutto il cuore ».

« Il Direttore mi ha dato un'altra consolazione: andare ogni domenica a confessare nel Santuario di Pompei. Che lavoro spirituale! Come ringraziare il Figlio e la Mamma? ».

Purtroppo il 14 settembre 1983 dovrà interrompere definitivamente questo lavoro con tanta tristezza.

